

«Questa ondata è sorprendente I più fragili vanno protetti subito»

Magrini (Aifa): sbaglia chi aspetta che arrivino i vaccini aggiornati

L'intervista

di **Margherita De Bac**

«**L**a quarta dose va fatta agli ultraottantenni e ai fragili», rinforza il messaggio Nicola Magrini. Il capo di Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, non è particolarmente in ansia per il rialzo dei contagi nelle ultime settimane. «Però il virus ha avuto una nuova accelerazione, il numero dei positivi è abbastanza elevato. Le persone che appartengono alle categorie dei fragili (over 80 e 60-79 anni con immunodepressione) devono essere protette».

Quasi tutte le restrizioni sono state revocate. L'intento è quello di lasciar correre il virus e le infezioni e creare una larga base di popolazione immunizzata puntando all'endemia?

«No, lo dico con fermezza, chi ha attuato questa strategia, vedi Paesi scandinavi e Gran Bretagna, ha risposto a politiche di sanità pubblica diverse dalla nostra. Non intendiamo favorire i contagi. Questa ondata è sorprendente ma non si accompagna a pazienti gravi. L'Italia continua a mantenere una visione cauta, a raccomandare le mascherine in certe situazioni, a spingere sulla vaccinazione».

Se ho più di 60 anni e desidero vaccinarci posso farlo?

«Sì, se ci sono persone motivate non si vede perché non possano andare ai centri anche se sane. Le raccomandazioni vanno interpretate in modo flessibile».

Come mai secondo lei l'adesione al secondo richiamo è così bassa?

«Credo non dipenda dalla mancanza di fiducia nel vaccino ma dalla percezione del minor rischio di sviluppare oggi una forma grave di Covid. Invece è utile rinvigorire l'immunità nei soggetti a rischio. La variante Omicron continua a contagiare, sebbene in modo meno aggressivo».

A questo punto non sarebbe meglio aspettare il nuovo vaccino aggiornato anziché insistere a proporre il vecchio?

«Non è una buona scelta, ripeto, per i soggetti a rischio. La quarta dose è sicura, i dati della protezione degli over 80 sono convincenti e dovrebbero spingere i destinatari della raccomandazione perché sappiamo che a 4-5 mesi dalla terza dose l'immunità anticorpale scende gradualmente. Meglio vaccinarsi di nuovo prima di partire e vivere le vacanze in tranquillità».

Quando è previsto l'arrivo dei nuovi vaccini?

«I dossier delle aziende verranno esaminati dalle agenzie regolatorie tra agosto e settembre: a ottobre dovrebbero essere disponibili i nuovi vaccini adattati che conterranno, oltre al virus originario di Wuhan, la variante Omicron. Moderna e Pfizer nei loro studi sono più avanti ma vediamo con favore la messa a punto di altri vaccini per contare

su una rosa di opzioni più ampia».

Con il richiamo del nuovo vaccino finisce il ciclo delle chiamate?

«È probabile che ci saranno richiami annuali, ma dipenderà dalla progressiva evoluzione del virus».

Che fine faranno le scorte dei vaccini attuali? Andranno buttate via, investimento sprecato?

«Fa parte dei piani per le emergenze assicurarsi quantitativi più ampi dello stretto necessario. Sia per sicurezza sia per la cooperazione internazionale attraverso il programma Covax dell'Organizzazione mondiale della sanità».

Ci sarà un vaccino combinato anti Covid e antinfluenzale?

«Non credo. Chiediamoci se questa sia la strategia ottimale. La linea di ricerca più interessante è la messa a punto di un unico vaccino contro tutti i coronavirus».

L'Italia è rimasta fuori dalla corsa al vaccino. Si è arrestata la ricerca del candidato vaccino di ReiThera. Germania, Francia e Spagna hanno i loro prodotti sul mercato. Resteremo a guardare?

«Il governo ha finanziato con quasi mezzo miliardo di euro un hub pandemico a Siena dedicato alla scoperta di nuovi vaccini e nuove terapie, inclusi anticorpi monoclonali contro i batteri resistenti agli antibiotici. Sarà d'importanza strategica per il nostro Paese, ci consentirà di sfruttare al meglio le eccellenze nazionali e di sviluppare nuovi network di ricerca clinica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Nicola Magrini, 60 anni, dal marzo 2020 è il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa).

● Medico specializzato in farmacologia clinica, prima di approdare all'ente di farmacovigilanza nazionale è stato, dal 2014 al 2020, segretario della lista dei farmaci essenziali dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms)

● Ha iniziato la sua carriera come ricercatore presso l'Università di Bologna e all'Istituto Mario Negri di Milano



L'Italia continua a mantenere una visione cauta, raccomandando le mascherine in certi casi e spingendo sulla campagna di profilassi



Favorire i contagi puntando sull'endemia? No. I Paesi, come quelli scandinavi che l'hanno fatto, hanno una sanità diversa dalla nostra

